

# Notizie da **MATANY** il nostro ospedale in Uganda N.11 - Autunno 2007



## LETTERA DEL PRESIDENTE

Cari amici,  
siamo ormai in autunno e, con l'autunno, ecco l'aggiornamento sulle nostre attività. Innanzitutto devo darvi conto dei cambiamenti decisi, a livello organizzativo, dall'Assemblea di primavera, in particolare per quanto riguarda il Consiglio e il mio nuovo ruolo. Tino Spegiorin, al quale va la gratitudine di tutto il Gruppo per il lavoro svolto come Presidente dal 1999, ha ritenuto di non ricandidarsi. L'Assemblea ha quindi nominato alla Presidenza il sottoscritto e come Consiglieri Benedetto Rho (nominato Vicepresidente), Carlo Brambilla, Giovanni Fumarola, Alberto Ricci, Tino Spegiorin e Guido Stella. Per completare la squadra Milena Boffelli Savarè continua la sua opera di Tesoriere, Gianluigi Boffelli quella di Revisore dei conti ed Elena Badalucco quella di segretaria curatrice delle comunicazioni. Con la sua decisione Tino ha voluto anche segnalare ancora una volta la necessità di acquisire al nostro Gruppo linfa giovane (quella non sono certo io!) che dobbiamo tutti impegnarci a cercare. Tino resta comunque nel gruppo dei più fedeli e impegnati "fiancheggiatori" e continuerà a darci il suo aiuto prezioso: grazie Tino.

Per quanto riguarda poi le attività, il Gruppo ha svolto in questo periodo un notevole lavoro sul piano progettuale e finanziario, assicurando risorse per progetti relativi a medici, apparecchiature, strutture e programmi di prevenzione e rieducazione.

In questo lavoro l'Ospedale, soprattutto nella persona di Fratel Tarcisio Del Santo, Amministratore dell'Ospedale, è stato positivamente reattivo, nonostante le inattese difficoltà relative all'avvicendamento del dott. Silva, che ha lasciato Matany per sopraggiunti motivi personali, con il dr. Lemukol, al "turn-over" del personale e all'isolamento

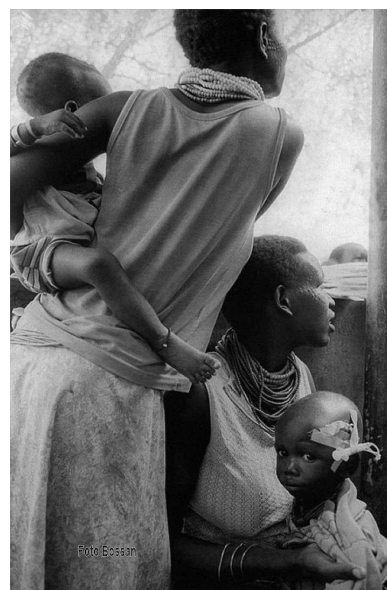
geografico per il perdurare degli episodi di guerriglia e, ora, di alluvioni.

E' inoltre importante informarvi che oltre cento persone ( per la precisione 109) ci hanno "eletto" per il loro 5 x 1000. A loro il nostro sentito ringraziamento. E' un buon risultato, ma dobbiamo considerarlo un risultato iniziale. Con l'aiuto di tutti voi vogliamo fare di meglio nel prossimo "giro".

Infine voglio ricordare l'importanza del lavoro fatto in rigorosa sinergia e complementarietà con gli altri Enti e Gruppi che hanno a cuore Matany, in particolare CUAMM e TOYAI. Credo che lavorare insieme in modo coordinato abbia sicuramente portato dei vantaggi ulteriori.

Continuiamo così! Grazie di cuore a tutti.

Tommaso Quattrin



**La nostra assemblea autunnale si terrà il 25 Novembre alle ore 11  
presso l'Istituto Leone XIII - Via Leone XIII n° 12 - 20145 Milano.  
Essa è aperta anche agli amici non soci, che speriamo vengano numerosi.**

**ATTENZIONE: precisazioni per COORDINATE BANCARIE - ULTIMA PAGINA**

## NOTIZIE DA MATANY

Da Luglio scorso **il Dr. Silva ha dovuto lasciare**, per motivi personali, la direzione e il proprio servizio presso l'Ospedale di Matany. A lui il nostro ringraziamento per quest'anno dedicato al Karamoja, anche perché il primo anno è sempre il più difficile e impegnativo per conoscere e per affrontare una situazione nuova. A lui i nostri migliori auguri.

Dopo un breve periodo di valutazione, il Consiglio di Amministrazione della Diocesi di Moroto, che amministra anche l'Ospedale, ha deciso di **affidare al Dr. James Lemukol l'incarico di Medical Superintendent**. Egli è nativo del Karamoja, è in servizio a Matany da alcuni anni e negli ultimi tempi si è dedicato soprattutto alle attività chirurgiche, per poter garantire continuità ad un settore particolarmente delicato dell'attività medica. Ora egli dovrà occuparsi soprattutto degli aspetti organizzativi dell'Ospedale e della medicina territoriale della Contea Bokora, per la quale Matany è sempre stata tradizionalmente molto attiva. Certamente la decisione di affidare la direzione di un ospedale del Karamoja ad un Karamojong è un grandissimo passo nella giusta direzione, volto a garantire sostenibilità nel settore più delicato, quello delle risorse umane.

Nelle News, che aggiorniamo continuamente sul sito [matany.altervista.com](http://matany.altervista.com), avevamo dato informazioni sulla **difficile situazione metereologica** creatasi nei Distretti Teso e Karamoja, a causa delle **piogge e inondazioni** verificatesi di recente. A fine settembre riceviamo da Fratel Tarcisio:

*Carissimi, saluti da tutti noi dell'Ospedale di Matany. Vi speriamo bene e sempre al lavoro per aiutare questi e altri Fratelli e Sorelle, meno fortunati di noi. Grazie per tutto quello che avete fatto e state facendo. Qui, al momento siamo in una situazione veramente brutta. **Praticamente, siamo tagliati fuori completamente dal resto dell'Uganda.** Il solo posto raggiungibile è Moroto. Le piogge super abbondanti di quest'anno hanno rovinato e distrutto strade, ponti e la situazione non è per niente bella. Fortuna che una settimana prima che iniziassero le piogge ci eravamo provvisti di gasolio, così almeno i generatori possono funzionare. Non siamo però stati altrettanto fortunati con le medicine, che avevamo ordinate, ma che hanno richiesto del tempo per essere preparate; e così non abbiamo fatto in tempo a trasportare qui tutto quello di cui attualmente abbiamo bisogno. Saremo costretti, temo, ad organizzare un trasporto aereo (volo M.A.F.), per venire incontro e aiutare i nostri ammalati. La situazione è ancora brutta, anche perché le piogge non sono per niente finite e secondo le previsioni dureranno almeno sino alla fine di Ottobre. Certo che se la situazione resta così e il ministero dei lavori pubblici non riesce a fare le dovute riparazioni, siamo in un bel guaio. Vedremo comunque nell'immediato futuro come andranno le cose.*

*I due **concentratori di ossigeno**, donatici dal Dr. Pincini (l'endoscopista da voi mandato per un training), che avevate inviati a mezzo P. Scalabrini, sono arrivati da tempo e hanno già fatto del buon lavoro. Grazie del prezioso servizio che a suo tempo ci avete fatto.*

*Per quel che riguarda le relazioni che il Dr. Stefano vi mandava, non sono più state fatte, ma come sapete bene, abbiamo avuto un turn-over di personale, con conseguenti problemi lasciati in sospeso: sto ancora cercando di chiarirli e di risolverli, per cui mi sono bellamente dimenticato di questo impegno. Visto poi, che il futuro M.S. non conosce l'italiano, mi farò un dovere di tenervi io personalmente informati su quanto succede a Matany. La venuta dei Dottori Bonini poi, è stata in forse fino a due giorni fa, quando abbiamo avuta la notizia che a Matany non verranno. **(Il Dr. Carlo Bonini, chirurgo, e la moglie dr.ssa Emanuela Goglio, internista, sono due medici in servizio a Kalongo: sembrava che potessero spostarsi a Matany, ma le pressioni della popolazione locale e del vescovo di Kitgum sono state tali da far mutare i programmi. NdR).** Riguardo la nomina del Dr. James a nuovo M.S., devo dire che è stato nominato per quella carica dal Management Team, ma dal vescovo di Moroto non abbiamo ancora avuta la nomina ufficiale. Erano notizie di un certo valore ma, non essendo ancora confermate, non ci siamo sentiti di metterle in circolazione. Riguardo il Dr. James, non appena avremo la conferma della nomina da parte del vescovo, vi farò avere una sua foto e un suo curriculum vitae. Comunque la notizia più importante, riguardante **l'estensione delle sale operatorie e il reparto rianimazione**, incominceremo il lavoro a giorni e speriamo che le difficoltà presenti non ci siano di tanto intralcio, così da riuscire a portare a termine il progetto verso la fine di Gennaio. Per il finanziamento, non ci sono problemi, se pensate conveniente anticiparci parte della somma, va bene, diversamente anticiperemo noi e alla fine vi presenteremo la contabilità e voi potrete fare il saldo allora. Ancora grazie per il vostro accompagnarci e per il vostro essere Missionari con noi. Con l'augurio di ogni bene vi saluto caramente e saluti anche a nome di tutta la squadra che opera e lavora in Matany Hospital. Un grazie di tutto e per tutto con l'augurio di ogni bene per voi e per le vostre famiglie. Vi ricordiamo, non dubitate. Cordiali saluti da tutti di Matany.*

Fr. Tarcisio Dal Santo.

## NOTIZIE DAL KARAMOJA

1/6/2007 da Toyai onlus Broni: Purtroppo giungono pessime notizie dal Karamoja. L'United Nations World Food Programme (WFP) è un'agenzia delle Nazioni Unite che realizza programmi di aiuto alimentare nei paesi più poveri. Lunedì scorso **un camion del WFP è stato assalito dai banditi** tra Kaabong e Kotido, nel nord del Karamoja, e l'autista è stato ucciso. Si tratta di Richard Achuca, karimojong di 41 anni, persona nota a tanti che operano nella cooperazione in Karamoja per la sua serietà e professionalità. Il WFP ha deciso di sospendere temporaneamente le sue attività in Karamoja. Il Karamoja è terra di nessuno, banditi e soldati si combattono senza esclusione di colpi e le tante atrocità commesse da una parte e dall'altra lasciano intravedere foschi scenari per il futuro.

\*\*\*\*\*

La MISNA (un'agenzia stampa missionaria, [www.misna.org](http://www.misna.org)) informa della recente presa di posizione dell'Alto Commissariato per i diritti umani dell'ONU in merito alla situazione del Karamoja: "Rivedere la **strategia di disarmo in Karamoja**, regione nordorientale dell'Uganda, dove continuerebbero ad aumentare violenze e abusi: è tornata a chiederlo al governo di Kampala l'Alto Commissario per i diritti umani dell'ONU, Louise Arbour, affermando che da novembre 2006 a marzo 2007 l'uso della forza da parte dell'esercito ha provocato l'uccisione di 69 civili, tra cui donne e bambini, la tortura di una decina di persone, la morte di oltre 400 capi di bestiame e la distruzione di diverse abitazioni. L'Arbour ha espresso preoccupazione per le attività criminali dei guerrieri 'karamojong', protagonisti di frequenti e ripetute razzie di animali, che negli ultimi 4 mesi si sono resi responsabili dell'omicidio di 7 soldati, 8 civili e oltre 228 capi di bestiame. Louise Arbour ha sottolineato che "la risposta militare a violenze e crimini commessi dai 'karamojong' non deve essere né la prima né l'unica linea difensiva" e ha invitato il governo a percorrere anche altre strade come "arresto, detenzione e processo" dei guerriglieri armati. Nonostante varie campagne governative per il disarmo, secondo le stime delle stesse autorità sarebbero almeno 30.000 le armi ancora in circolazione nella regione".

\*\*\*\*\*

**La Violenza va ostacolata** (editoriale) Monitor (Uganda), 6 novembre 2006.

Un visitatore venuto in Uganda nelle ultime due settimane potrebbe essere scusato se pensasse che il caos che regna in alcune zone del Karamoja sia un fatto recente. La verità è che le razzie di bestiame sono in atto da ben più che dagli ultimi decenni. Facilitato da un **continuo commercio di armi leggere da Etiopia, Sud Sudan e Nord Kenya**, questo criminale metodo di acquisizione del bestiame si è dimostrato irrisolvibile solo perché sia all'interno sia all'esterno della regione non si sono investite sufficienti risorse per giungere a una soluzione. E' ben conosciuto il fatto che i Karimojong sono sospettosi circa i loro vicini kenyoti (Pokot e Turkana) a causa dei loro storici raids attraverso il confine. Ma il problema è complicato dalla rete delle razzie interne. I guerrieri Matheniko, Dodoth, Jie, Pokot, hanno a turno attaccato gli altri con conclusioni tragiche. In aggiunta a questo mix esplosivo, i Toposa dal Sud Sudan hanno aggravato la situazione.

Al di là di qualche meeting con presenza di Ministri di gabinetto o responsabili di Ministeri, tutte le decisioni prese sulla carta non sono state seguite da sufficiente energica politica. C'è attualmente un'iniziativa "Inter-governmental Authority on Development (Igad)" che già da un anno sembrava sulla via di una vera risoluzione del problema. L'acqua deve essere resa disponibile alle comunità pastorali, come pure le infrastrutture, come strade, scuole e ospedali, per poter tirar fuori queste due regioni, Karamoja e Nord Kenya, dall'apparente età della pietra nella quale ristagnano.

\*\*\*\*\*

**Armi illegali e morte in Karamoja.** Monitor (Uganda), di Moses Sserwanga 7 novembre 2006.

Guerrieri Karimojong hanno colpito ancora la scorsa settimana, uccidendo 22 soldati, compreso un comandante. Questa cifra non tiene conto delle perdite civili, che sarebbero il doppio.

Decenni di razzie di bestiame perpetrate dai guerrieri Karimojong fanno parte del più vasto problema ugandese - la cultura delle armi da fuoco, che ha diffuso la violenza in ogni angolo del paese. Nella sola Karamoja si stima che ci siano 30.000 armi illegali. Solo 19.000 circa sono state recuperate dal Settembre 2004, quando il Governo lanciò un più diretto e forzato disarmo per pacificare la regione.

Ma il problema delle armi illegali dovrebbe avere un taglio nazionale. L'Uganda figura tra i paesi con il più alto numero di Kalashnikov AK 47. Secondo un resoconto di Amnesty International e Oxfam International, l'AK 47 resterà la macchina per assassinio più usata nei prossimi 20 anni. Una stima prudenziale sulle armi in Uganda ne ipotizza 50.000, la gran parte presente nel corridoio Karamojong, nel nord e nell'ovest del Paese e nella capitale Kampala. Ci sono in circolazione **nel mondo 100 milioni di Kalashnikov** e simili, prodotti in 18 differenti paesi e usati in 82 nazioni. Circa **30 milioni sono in circolazione in Africa Nera** e sono serviti a uccidere circa tre milioni di persone.

\*\*\*\*\*

**Matany Hospital : Prospettive future**

La carenza di medici esperti/specialisti può creare una condizione di precarietà di risposta ad alcune situazioni. La "mission" dell'Ospedale, spesso pensata come capacità di risposta a tutte le richieste di salute, può necessitare di realistici ridimensionamenti. L'eterno dilemma dell'ospedale in area di povertà si ripresenta: le risorse limitate devono essere incanalate verso gli obiettivi di sanità "importante", rispetto a quella "casuale" e/o "urgente". A Matany è spesso richiesto di **curare "guerrieri" che si feriscono (e si uccidono)** per razzie di bestiame o rapine sulle strade. Il costo di queste cure (medici specialisti, strumenti chirurgici, farmaci, lunghe degenze, medicazioni, ecc.) è elevato e **sottrae risorse agli obiettivi più importanti per la popolazione "pacifica"** (immunizzazioni, maternità sicura, infettivologia, ecc.). Non è facile armonizzare l'azione sanitaria di Matany con quella del "vicino" Ospedale Governativo di Moroto (capoluogo), che presenta un cronico problema di efficienza tecnica e organizzativa.

**Proponiamo, come di consueto, un ricordo di missive di decenni fa da Matany: questa è la volta di Benedetto e Silvia Rho, che hanno preso il posto di Gigi e Mirella. Poco sembra mutato! E' ancora tempo di semina per gli uomini di buona volontà!**

**27/2/1978** - Ieri e oggi **ancora razzie**, in ospedale sono arrivate tre persone sparate, tra cui un bambino, che abbiamo dovuto operare. **Spesso sono proprio i bambini ad andarci di mezzo**, in quanto vengono messi come guardiani alle mandrie. Questa volta sembra che ci sia di mezzo l'esercito e la polizia, i quali sono andati a portare via le bestie con la scusa che fino a quando ci sono in giro le mucche, ci saranno razzie, e hanno trovato così un sistema molto spiccio per farle finire. Chi è venuto quest'oggi da Moroto diceva che il recinto della polizia è pieno di animali, mentre la città è piena di Karimojon della zona dove è avvenuta la razzia, venuti a reclamare le loro mucche. Sono i problemi di sempre, di un popolo, che lotta per la sua sopravvivenza disperatamente e che certo **non trova appoggio nella classe politica**, intenta unicamente in questo caos, che è la situazione del Paese, a trarne il massimo vantaggio. Il nostro lavoro, per quanto si cerchi di portarlo avanti il più possibile immerso nella realtà locale, si scontra contro situazioni di fatto, che sembrano irrisolvibili. Come possiamo parlare di igiene e pulizia, quando non c'è acqua? Come possiamo parlare di dieta più ricca alle madri dei malnutriti se hanno nei loro granai solo un poco di sorgo? Li ammettiamo in ospedale, li trattiamo, li dimettiamo un po' più in carne, li seguiamo e aiutiamo con la "Clinica per Malnutriti" e dopo un po' ecco che ritornano in ospedale con gli stessi problemi. Non è certo solo da un punto di vista sanitario che si possono risolvere i loro problemi; la loro soluzione nasce da sforzi, che partono da diversi momenti (sanitario, scolastico, agricolo, ecc.), che dovrebbero poi comportare una convergenza collaborativa. E la ricerchiamo questa collaborazione, presso i vari organismi responsabili, ma **troviamo solo parole** (vedi il Governatore, che ci ha promesso a ottobre ormai una squadra per pulire la zona del famoso pozzo per il centro agricolo). Anche per questo famoso centro agricolo ormai abbiamo perso le nostre speranze, e anche l'impianto della pompa, che dovrebbe fornire acqua per una vasta zona, aspettiamo, siamo in dubbio, perché se non parte il centro agricolo, ce la ritroviamo sul gobbo noi e l'ospedale attualmente non è certo in grado di fornire soldi. Certo tutto questo ci è servito per dare a noi novellini una **dimensione più reale** di quello che è il nostro lavoro, ridimensionando notevolmente le nostre grandi idee. Silvia si è lanciata con la sua grinta abituale e si è subito trovata bene con gli Health Educators, i quali hanno pensato di darle un nuovo nome karimojon: NAEMUT, che vuol dire "qualcuno ricco di racconti e storie divertenti"!

#### **I progetti attualmente in corso sono:**

- finanziamento del Medical Superintendent ed eventualmente di un secondo medico quando necessario (probabilmente un chirurgo italiano selezionato dal CUAMM di Padova)
- finanziamento della ristrutturazione del blocco operatorio con un'area di terapia postoperatoria e sua attrezzatura di cura
- supporto per l'attività di prevenzione e terapia dell'AIDS in sinergia con il piano governativo
- supporto per l'attività ortopedica di rieducazione e reinserimento delle vittime della violenza
- supporto finanziario per le spese correnti.

#### **I progetti ormai conclusi sono:**

- sistema di elettrificazione fotovoltaica per la scuola infermiere e l'intero ospedale
- finanziamento delle borse di studio per infermiere professionali.

#### **Le vostre offerte possono essere inviate a:**

##### **GRUPPO DI APPOGGIO OSPEDALE DI MATANY – ONLUS**

- con bonifico bancario **UBI Banca** (ex Banca Popolare Commercio e Industria)  
Coordinate bancarie internazionali: **IBAN IT08 0 050 4801 6440 0000 0000 225** causale: "erogazione liberale"  
**NB. A partire dal 1° gennaio 2008 il codice IBAN sarà obbligatorio anche per i bonifici in Italia**
- con versamento su **conto corrente postale** **N° 40117467**  
intestato a: Gruppo di Appoggio Matany ONLUS causale: "erogazione liberale"

**Vi ricordiamo che fino a € 70.000,00 la normativa fiscale consente la deducibilità.  
Non dimenticatevi, inoltre, di assegnare il 5 per mille alla nostra Onlus,  
se non lo avete già fatto a favore di qualcuno migliore di noi!  
Il nostro codice fiscale è : C.F. 80110050152**

**VISITATE IL NOSTRO SITO**

<http://matany.altervista.org>

**SCRIVETE ALLA NOSTRA MAIL**

[matany@altervista.org](mailto:matany@altervista.org)

## INSERTO DI NOTIZIE DALL'UGANDA

Con questo inserto intendiamo portare alla conoscenza dei lettori alcune notizie utili a capire il clima socio-politico ugandese, che non è percepibile attraverso i media usualmente letti o ascoltati. Sul sito [matany.altervista.org](http://matany.altervista.org) è riportata la storia dell'Uganda fino all'avvento di Museveni. Gli avvenimenti **politici** degli ultimi anni **non sono aggiornati, sul sito**, per evitare di produrre difficoltà all'Ospedale di Matany, in un Paese, qual è l'Uganda attuale, dove la libera espressione politica non è ancora pratica consolidata. Li rendiamo disponibili sul notiziario, per consentire una pur minimale conoscenza della situazione politica del Paese, dalla quale del resto Matany è assai lontano.

La Costituzione introdotta nel 1995, dopo ampie e lunghe consultazioni, prevedeva il limite di due mandati presidenziali per la stessa persona. Yoweri Museveni ha preso il potere, dopo sei anni di lotta armata, nel gennaio del 1986. Visto che la Costituzione non era retroattiva, Museveni si è candidato e ha vinto le elezioni presidenziali nel 1996 e nel 2001. Le elezioni del 2001 sono state turbate da gravi disordini. Per la prima volta, Museveni aveva un vero oppositore. Si trattava dell'ex colonnello Kizza Besigye, già suo fedele alleato e suo medico personale. Dopo le elezioni, temendo per la propria incolumità, Besigye ha lasciato clandestinamente il paese per recarsi in esilio volontario in Sudafrica. Nel manifesto elettorale del 2001 Museveni aveva promesso, fra l'altro, di volere un secondo e ultimo mandato e di voler scegliere un successore adeguato a guidare il paese dopo di lui. Da allora molte cose sono cambiate. Fra queste, la Costituzione. Il limite di due mandati presidenziali è stato abolito e Museveni si è nuovamente candidato alla presidenza. Le elezioni sono poi state effettuate a partire dal febbraio 2006. Anche il sistema politico è cambiato. Dopo 18 anni, il paese è tornato al multipartitismo. I partiti politici erano stati "aboliti" nel 1986. Secondo Museveni, in un paese senza vere e proprie classi sociali, i partiti avrebbero solamente fomentato divisioni etniche. L'unico movimento politico autorizzato a operare era, appunto, "Il Movimento", il *National Resistance Movement*, fondato dallo stesso Museveni. In ottobre 2005, dopo quattro anni, Kizza Besigye è tornato in Uganda per partecipare alle elezioni presidenziali. E' stato trionfalmente accolto all'aeroporto di Entebbe da migliaia di sostenitori. Appena rientrato, ha violentemente attaccato il governo e il presidente. Nominato presidente di quello che viene visto come il più forte partito di opposizione, il Fdc (*Forum for Democratic Change*), si è confermato come il più tenace dei rivali di Museveni. Per la verità, Besigye era l'unico rivale di Museveni veramente forte e con concrete possibilità di vittoria. Poco più di due settimane dopo il suo ritorno, il 14 novembre, Besigye è stato arrestato con quattro capi di accusa: terrorismo e detenzione illegale di armi, per i quali gli è stato ingiunto di comparire davanti a una corte marziale, e tradimento e violenza carnale, per i quali gli è stato imposto di comparire di fronte a una corte civile. Besigye ha ottenuto la libertà su cauzione dalla corte civile, ma è rimasto in prigione non potendola ottenere da quella militare. Dal carcere, ha firmato i documenti relativi alla propria candidatura alle presidenziali. La stampa locale ha duramente condannato l'azione del governo: non solo il quotidiano indipendente *The Monitor*, ma anche quello governativo, *The New Vision*. Su quest'ultimo, un editoriale riportava, fra l'altro: "...l'Uganda è entrata in un territorio oscuro, dove regna l'incertezza. Un popolare capo dell'opposizione viene sbattuto in galera e nessuno sa che cosa potrà succedere domani». Pochi giorni dopo, un "fedelissimo" di Museveni, Noble Mayombo, è stato nominato presidente del Consiglio di amministrazione del quotidiano governativo.

Alcuni mesi fa l'Inghilterra, assieme a Svezia e Irlanda, ha tagliato gli aiuti all'Uganda per quelli che aveva definito "progressi troppo lenti verso la democrazia". Dopo l'arresto di Besigye, ha deciso di dirottare 15 milioni di dollari destinati alle casse dello Stato ugandese verso Organizzazioni non governative operanti nel nord del Paese, da 19 anni in preda alla guerriglia brutale combattuta dal *Lord Resistance Army* (Lra). Museveni ha reagito dichiarando che l'Uganda può fare a meno degli aiuti internazionali, specialmente se questi «...interferiscono con la nostra sovranità nazionale». Comunque, l'Uganda non può fare a meno degli aiuti internazionali, visto che questi finanziano circa il 50% del suo bilancio.

Inoltre, la Corte internazionale di giustizia dell'Aia ha emesso un verdetto che è venuto a complicare ulteriormente la vita di Museveni e del suo governo e a offuscare la già sbiadita immagine. La Corte, interpellata dal governo della Repubblica Democratica del Congo, ha riconosciuto il governo ugandese colpevole di gravi violazioni dei diritti umani in territorio congolese. Inoltre, ha reiterato le accuse al governo ugandese, già contenute in un rapporto delle Nazioni Unite, di avere lungamente saccheggiato le ricchezze naturali congolese. Il governo di Kinshasa chiede riparazioni pari a 10 miliardi di dollari. Il governo di Kampala, ovviamente, ha protestato contro il verdetto. La credibilità delle proteste è nulla. La veridicità del verdetto è incontestabile. La sua efficacia dubbia. Il *Kenya Times* ha recentemente scritto che «... Museveni ha cominciato bene e continuato benissimo. Ma ora, cercando di restare al potere a tutti i costi, rischia di compromettere una brillante eredità. E' vero che ha sollevato il paese dal caos e dall'anarchia, ma questo non gli dà il diritto di governarlo come se fosse una sua proprietà personale».

Il 23 febbraio 2006 gli Ugandesi (10.450.788 elettori regolarmente registrati) erano chiamati a votare in elezioni presidenziali e parlamentari. **Il 69% di essi ha effettivamente votato.** Per la prima volta da 25 anni a questa parte, si è trattato di elezioni multipartitiche. I candidati alle presidenziali erano cinque, ma solamente due erano accreditati con concrete possibilità di vittoria: il presidente uscente, Yoweri Kaguta Museveni, e il suo ex alleato, ex medico personale, ex colonnello, Kizza Besigye. Gli altri tre erano Abed Bwanika, un veterinario sconosciuto ai più, Ssebaana Kizito, sindaco di Kampala, e Miria Obote, moglie di Milton Obote, ex Primo ministro all'indipendenza. Miria è sempre stata accanto al marito ed è tornata in Uganda accompagnandone la salma, alla quale è stato accordato un funerale di stato. Il giorno delle elezioni è stato caratterizzato da una relativa calma, in netto contrasto con i disordini e la tensione delle settimane precedenti. Il presidente uscente è stato rieletto al primo turno con il 59,19% dei voti. Besigye ha ottenuto il 37,36% dei voti. I quattro candidati "minori" si sono divisi il poco che era rimasto. Il partito del presidente, il *National Resistance Movement* (Nrm), ha conservato la propria maggioranza parlamentare. Come nel 2001, Besigye non ha accettato i risultati e ha fatto ricorso alla Corte suprema. Come nel 2001, la Corte suprema gli ha dato torto e, pur ammettendo varie irregolarità, ha convalidato il risultato ufficiale affermando che tali irregolarità non hanno significativamente influenzato il risultato. (Da Salute e Sviluppo" n. 2/2005 e n. 3/2006).

Sono passati 20 anni da quando l'**LRA (Lord Resistance Army)** ha iniziato la sua barbara guerriglia contro il governo del presidente Museveni. In realtà, a pagare lo scotto è stata, prevalentemente, la popolazione Acholi dei distretti di Gulu, Kitgum e Pader. Migliaia di persone sono state uccise, villaggi interi decimati, saccheggiati, incendiati, più di 1.600.000 persone (circa il 90% della popolazione dei tre distretti) vivono da anni in miseri e squallidi campi per sfollati. Circa 20.000 bambini sono stati rapiti, violentati, torturati, costretti a uccidere e a divenire, a loro volta, carnefici. Nel dvd diffuso in maggio, Kony ha parlato di pace e si è detto pronto a porre fine alla guerra. "La gente non mi conosce, non sono un terrorista, sono un essere umano. Anch'io voglio la pace..". Queste sono alcune delle parole pronunciate dall'ex chierichetto divenuto capo di un movimento la cui crudeltà e ferocia lasciano allibiti. Kony ha negato il rapimento di bambini e ogni

tipo di atrocità attribuite a lui e al suo movimento. Ha affermato che è stato l'esercito ugandese ad averle commesse, accusando, poi, l'LRA. Ha aggiunto di essere un "combattente per la democrazia" (ovviamente) e ha concluso confermando di essere "in contatto con gli spiriti" e che questi "spiriti" gli dicono che cosa fare e come. In realtà l'"agenda politica" dell'LRA è inesistente e l'LRA non ha certo portato "democrazia" alla popolazione Acholi. Sicuramente, anche l'esercito regolare si è macchiato di numerose atrocità contro la popolazione civile. Se l'araba fenice della "giustizia internazionale" avesse una chance, anche membri dell'esercito dovrebbero essere indagati e processati. Il 12 luglio 2006, grazie alla mediazione del governo del Sud Sudan, sono iniziati colloqui di pace fra rappresentanti del governo ugandese e dell'LRA. Nel 2004, su esplicita richiesta del presidente ugandese Museveni, la Corte criminale internazionale (Cci) ha emesso un mandato di cattura per Joseph Kony, il suo vice, Vincent Otti, e per altri tre comandanti dell'LRA (Dominic Ongwen, Okot Odhiambo e Raska Lukwiya), accusati di crimini di guerra e crimini contro l'umanità. In parallelo ai colloqui, il presidente Museveni ha promesso un' amnistia "piena e garantita" a tutti i membri dell'LRA che deporranno le armi. Secondo lo statuto della Cci tale promessa è illegale. La Cci ha reiterato la validità dei propri mandati di cattura. Il 10 settembre 2006 il Coordinatore delle Nazioni Unite per le attività umanitarie, Jan Egeland, durante una visita a diversi campi per sfollati nel Nord Uganda, ha ribadito il concetto che "... nessuna amnistia può essere concessa a chi si è macchiato di crimini così orrendi ". Queste posizioni riportano in primo piano il dilemma della scelta fra pace e giustizia. Molti dei "ribelli" sono già tornati "in seno alla comunità" e non si ha notizia di rappresaglie nei loro confronti. Ma i capi, i maggiori responsabili di 20 anni di ferocia, non sono tornati (Da Salute e Sviluppo" n. 2/2006).

Fare la pace ora o affrontare le armi: l'ONU diffida Kony - East African Standard (Kenya), Benon Oluka 11 settembre 2007.

Le Nazioni Unite parteciperanno allo sforzo militare per eliminare i capi e i ribelli del Lord's Resistance Army, se non accetteranno la pace a Juba. L'America appoggia ora l'iniziativa militare, dopo 14 mesi di frustranti colloqui da parte di Jendayi Frazer, Assistente del Segretario di Stato USA per gli Affari Africani.

\*\*\*\*\*

Uganda: Stato di emergenza per le aree colpite dalle **inondazioni**. The Monitor (Uganda), Emmanuel Gyezaho, 20 settembre 2007.

Alluvioni persistenti hanno spazzato via ponti in Est Uganda, sfollato migliaia di abitanti dai Distretti di Amuria, Soroti, Kumi, Katakwi e tagliato il Teso dal vicino Karamoja settentrionale. La situazione è peggiorata a causa della scarsità di fondi governativi per le emergenze. Lo stesso era già accaduto in agosto u.s. Una direttiva presidenziale ha dichiarato lo stato di emergenza nelle zone inondate dell'Uganda nord-orientale. Le perdite di vite umane e di beni costituiscono un disastro naturale che necessita di uno speciale sforzo locale e internazionale. Nelle scorse settimane la violenza delle acque ha ucciso 18 persone, ne ha lasciato migliaia senza tetto e senza rifornimenti alimentari e tagliato le comunicazioni per un terzo del paese. Il World Food Programme ha quantificato in 64 milioni di dollari le necessità da fronteggiare nei prossimi mesi per 1.700.000 persone nella regione. Ieri un team della Croce Rossa Internazionale è giunta sul luogo.

\*\*\*\*\*

Uganda: La **noncuranza per i bambini** è la più frequente violazione dei diritti umani in Uganda - New Vision (Uganda), Joyce Namutebi, 19 settembre 2007.

Kampala. Secondo la Ugandan Human Rights Commission la noncuranza nei confronti dei bambini rappresenta il 25% delle denunce nel 2006, con un incremento del 77% rispetto al precedente periodo. Lo ha dichiarato ieri il Portavoce del Parlamento Ugandese Margaret Sekkagya. Nel suo resoconto di 145 pagine, la Commission ha parlato di sacrifici di bambini, commercio infantile, lavoro minorile, sequestro, militarizzazione, prostituzione e abuso sessuale. Si fa riferimento a 185 casi. La maggior parte dei delitti avviene nel Buganda (36%), nell'Acholi (18%) e nell'Ankole (8%). Poiché la tortura rappresenta un'importante percentuale dei delitti, il Parlamento è urgentemente sollecitato a legiferare in proposito, firmando e applicando il Protocollo di Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura.

\*\*\*\*\*

Uganda: La **produzione di petrolio** dà nuove opportunità - East African Business Week, Edris Kisambira, 3 settembre 2007.

Hoima / Buliisa (Uganda) - Le comunità di Hoima e Buliisa, dove sono stati reperiti giacimenti petroliferi, stanno già beneficiando delle esplorazioni che proseguiranno fino al 2009, quando ci si aspetta che l'Uganda possa iniziare a produrre combustibile raffinato. Il Direttore Generale della Tullow Oil Uganda, John Morley, ha comunicato ai Parlamentari che circa 1 milione di dollari sono stati deliberati per infrastrutture sociali (276 km di strade, pozzi d'acqua nei maggiori villaggi, scuole e centri sanitari).

Ci si attende una produzione di 4000 barili al giorno e la raffinazione ad olio combustibile, kerosene e diesel. La raffineria sarà costruita ad Hoima. Altre ricerche petrolifere sono iniziate lungo le sponde del Lago Alberto.

\*\*\*\*\*

Uganda: Progetto di **centrale idroelettrica** di Bujagali - East African (Kenya), Barbara Among, 23 aprile 2007.

Il progetto di realizzazione di un grande impianto idroelettrico a Bujagali entra nella fase cruciale. Questa settimana, infatti, la Banca Mondiale discuterà il progetto in via definitiva. La costruzione verrà a correggere la stretta energetica causata dalla siccità, che ha portato la produzione idroelettrica a non più di 120 MW rispetto ai 380 MW installati. Il progetto prevede un prestito da parte della Banca Mondiale a copertura dell'80% dei costi, mentre l'Africa Development Bank finanzia 100 chilometri di nuove linee ad alta tensione, interconnesse a quelle esistenti. In più, 130 milioni di dollari verranno impiegati dal settore privato.

\*\*\*\*\*

In vista una miglior **cura della malaria**. Monitor (Uganda), Risdal Kasasira, 27 marzo 2006.

A seguito del fallimento della cura tradizionale della malaria con cloroquina, fansidar e chinino, sembra crescere la speranza dalla coltivazione del piretro. La malaria è il maggior killer in Uganda e la situazione sta peggiorando. Il Governo ha abbassato le tasse sulle retine zanzariere e tenta di poter usare il DDT, nonostante gli ambientalisti continuino a combatterlo. Ma la malaria è ancora più pericolosa. L'East African Pyrethrum Institute sostiene che il piretro è una buona alternativa al DDT, perché degradato dalla luce solare, oltre ad essere meno costoso, perché prodotto direttamente in Uganda. Nel sud-ovest dell' Uganda (distretto di Kabale) il piretro cresce e costa 3000 scellini al chilo. Molti produttori sono falliti dopo che l' Agro Management, una compagnia USA che comprava i loro prodotti, è fallita in seguito all'attentato dell' 11 sett. 2001. Ora la gente usa il piretro appendendone i fiori dentro le case, provocando la fuga di zanzare, scarafaggi e mosche.